

Rassegna del 09/12/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - "Pagato, ma non per il Cio" Diack è salvo - Merlo Gianni

1

IL PRESIDENTE DELLA IAAF

«Pagato, ma non per il Cio» Diack è salvo

GIANNI MERLO
LOSANNA (Svizzera)

■ C'era tanta attesa per il consiglio esecutivo del Cio riunitosi a Losanna, perché era in programma il rapporto della commissione etica, che fino a qualche giorno fa si pensava potesse portare a sanzioni nei confronti di tre membri olimpici accusati di corruzione per avere intascato mazzette. I nomi eccellenti erano: Joao Havelange, brasiliano, 95 anni, ex presidente della Fifa; Issa Hayathou, camerunese, presidente della confederazione di calcio africana; Lamine Diack, presidente della Federatletica mondiale. Ma si è fatto tanto rumore per nulla. Di Havelange, ormai privato cittadino per il Cio, non si è parlato ed è stata difesa la sua privacy, Hayathou si è beccato un biasimo e Diack un avvertimento, in entrambe i casi è stato accertato solo un conflitto di interessi.

L'anticipo Havelange ha giocato d'anticipo, e qualche giorno fa si è dimesso da membro Cio per problemi di salute e con questa mossa ha fermato il processo a suo carico. Problemi di salute in un certo senso miracolosi, che gli hanno evitato l'umiliazione di essere espulso. Membro Cio da 48 anni era accusato di avere intascato una mazzetta da un milione di dollari dall'agenzia Isl, finita poi in bancarotta nel 2001 con un buco di 300 milioni di dollari, per la vendita dei diritti televisivi della Coppa del Mondo.

Gli altri Issa Hayatou, membro dal 2001, era accusato di avere ricevuto 20.000 dollari dall'Isl nel 1995, ma lui ha spiegato che quei soldi gli erano stati conferiti come regalo per le celebrazioni dell'anniversario della sua confederazione. Diack, invece, ha detto che aveva ricevuto 40.000 dollari nel 1993 come aiuto da amici perché la sua casa a Dakar era bruciata. Tutti e due negli anni a cui sono riferiti i fatti incriminanti non erano membri del Cio, per questo la commissione etica non ha potuto suggerire un provvedimento duro, ma un biasimo e una ammonizione, uno schiaffetto sulla mano. Ma allora, perché ha aperto l'inchiesta, visto che era già noto che i fatti erano fuori dalla sua giurisdizione? Se tutta questa vicenda non fosse estremamente seria, saremmo portati a dire che siamo di fronte ad una situazione che sfiora la comicità...

Autogol Jacques Rogge ha però spiegato che il biasimo nel linguaggio del Cio equivale ad un cartellino rosso e l'avvertimento a un cartellino giallo. Probabilmente lo stress lo ha tradito, perché nel mondo dello sport il cartellino rosso significa espulsione. Ora si apre un capitolo delicato per il Cio, perché dopo la scelta di Havelange, altri adesso, soprattutto i membri a termine, possono farsi corrompere, poi dimettersi e vivere felici e contenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

